

Stanno per venire a scadenza tutte le questioni di fondo della situazione politica italiana

# Ampio confronto in vista del congresso DC

Oggi la direzione del PSI - Più flessibile la linea del PCI - Un'intervista di Di Giulio - Una dichiarazione di Manca

Domani ha inizio il Congresso della Democrazia Cristiana. Novità sostanziali non se ne registrano se si eccettuano alcune prese di posizione a favore o contro l'elezione diretta del segretario. Del resto uno dei problemi di fondo di questo congresso, tutt'altro che risolto, riguarda proprio la persona che assumerà la carica di segretario.

Zaccagnini ha detto mille volte e fa dire dai suoi amici che non intende ricandidarsi. Per motivi personali e per motivi di ordine politico nel senso che egli ritiene giusto un avvicendamento e un ricambio.

I nomi che circolano sono ormai noti ma tutto dipende dalle alleanze che si potranno stringere tra le varie correnti. E le alleanze dipendono a loro volta da fatti di potere interno e da linee politicamente non semplicemente concilia-

bili. Si può quindi dire che il congresso dc parte al buio.

Quali che saranno le decisioni democristiane è però un fatto che il governo Cossiga è virtualmente in crisi e che la situazione politica è in pieno movimento.

I comunisti hanno ormai chiarito che non parteciperanno all'incontro programmatico sollecitato dai repubblicani se non previo la caduta pregiudiziale nei loro confronti per quanto attiene all'ingresso del governo. Questa linea del PCI che è una rinnovata conferma del deliberato congressuale, o al governo o all'opposizione ha suscitato critiche e perplessità. Si teme in particolare che la rigidità del PCI possa portare una volta aperta la crisi ad una situazione senza sbocco. E' per queste ragioni che i dirigenti del PCI si sono preoccupati di mostrare una maggiore flessibilità.

«Da lungo tempo siamo convinti — ha detto Di Giulio in una intervista al «Mondo» — che non tutti i governi sono uguali. Ce ne sono di peggiori e di meno peggiori e nella nostra azione abbiamo sempre tenuto delle differenze». «Il terreno sul quale può misurarsi una nostra diversità di atteggiamento — ha aggiunto —, fermo restando il voto negativo sulla fiducia, è quello della concreta azione di governo. Voglio dire che non potremo assumere una posizione diversa da quella assunta nel luglio scorso di fronte all'ipotesi di un governo Craxi, che è quella di annunciare il voto contrario sulla fiducia, dichiarando contemporaneamente di voler valutare attentamente l'azione di governo e di essere disponibili a rivedere la nostra posizione generale qualora la concreta azione del governo nel suo complesso facesse emergere

elementi tali da giustificare tale modifica».

Oggi per un esame della situazione politica anche in relazione al prossimo congresso della DC si riunisce la direzione del Partito socialista.

Il compagno Manca commentando le ultime dichiarazioni di Pertini circa la necessità che il governo si dimetta dopo essere stato battuto alle Camere ha detto: «La posizione del presidente della Repubblica è una forma corretta, sia sotto il profilo formale che sotto il profilo sostanziale». «Nel momento in cui si avvia la conclusione di una fase governativa è doveroso offrire uno sbocco per una formazione di governo diverso. Ritengo corretto che nei modi e nei tempi opportuni e cioè dopo il congresso democristiano, si debba porre nel concreto il superamento del governo Cossiga che ha

esaurito la sua funzione e fornire nel Parlamento stesso le indicazioni necessarie e utili per la costituzione di un nuovo governo».

Ecco infine un breve riepilogo dei rapporti di forza all'interno della DC secondo il nuovo regolamento per il quale i parlamentari dc sono ciascuno portatori di 3.500 voti congressuali.

Secondo un calcolo non ufficiale ma orientativo, le varie correnti del partito a livello parlamentare risultano avere il seguente rapporto di forza:

● **Dorotei**: 29 senatori pari a 101.500 voti e 85 deputati pari a 297.000 voti. Totale 398.500 voti.

● **Area Zaccagnini**: 30 senatori per 105.000 voti e 38 deputati pari a 133.000 voti. Totale 238.000 voti.

● **Nuove Cronache**: 26 senatori pari a 91.000 voti, 35 deputati pari a 122.500 voti.

Totale 213.500 voti.

● **Forze Nuove**: 14 senatori pari a 49.000 voti, 31 deputati pari a 108.500 voti. Totale 157.500 voti.

● **Amici di Andreotti**: 12 senatori pari a 42.000 voti, 30 deputati pari a 105.000 voti. Totale 147.000 voti.

● **Gruppo Colombo - Rumor**: 5 senatori per 15.500 voti e 13 deputati pari a 45.500 voti. Totale 61.000 voti.

● **Proposta**: 2 senatori con 7.000 voti e 14 deputati con 49.500 voti per un totale di 56.500 voti.

Alla camera vi sono inoltre una decina di deputati di comunione e liberazione la cui collocazione appartiene a vari gruppi e vi sono inoltre 5 deputati che fanno capo a De Carolis e Rossi di Montelera per un totale di 17.500 voti. Al senato 21 senatori non sono collocabili nella geografia delle correnti DC.

Accordo conclusivo definito a Caracas

## Arriva il petrolio dal Venezuela

Un nuovo accordo per l'importazione di greggio è stato definito a Caracas fra rappresentanti dell'AGIP (gruppo ENI) e delle società Maraven e Corpoven del gruppo PDVSA, la compagnia di stato venezuelana per il petrolio. L'accordo conclude una complessa trattativa avviata dall'ENI per allargare l'area del proprio intervento e per diversificare le fonti di approvvigionamento.

Ai numerosi incontri tecnici, svoltisi in Italia e in Venezuela in un'atmosfera sempre di cordiale collaborazione, si sono accompagnate parallele iniziative del nostro governo, fra cui quelle intraprese in settembre dal ministro del Bilancio Andreotta.

Secondo le intese raggiunte il quantitativo di greggio e prodotti petroliferi che l'AGIP importerà per alimentare l'intero sistema di distribuzione ENI, arriverà a quadruplicarsi, passando da circa 500 mila tonnellate del precedente contratto a 2 milioni di tonnellate attuali.

Si tratta dunque di una

grossa «fetta» di prezioso minerale energetico che arriva al nostro paese. Per comprendere fino in fondo l'importanza dell'accordo basti pensare che esso corrisponde, grosso modo, alla metà delle forniture annuali che avremmo dovuto ricevere in base all'accordo ENI-Arabia Saudita ora sospeso.

Da segnalare anche la diversificazione in termini di quantità e di qualità e di varietà di utilizzo dei prodotti: dal greggio pesante del precedente accordo (8700 barili/giorno) si è passati ad una più ampia articolazione fra i vari tipi di greggio e di prodotti.

Il contratto, che abbraccerà l'intero anno in corso, è stato definito alle condizioni ufficiali applicate dal Venezuela ai clienti internazionali.

Negli ambienti dell'ENI si mette in rilievo l'importanza dell'intesa fra società di Stato, particolarmente in area dove la collaborazione con l'Italia è tradizionalmente determinante.

Alla commissione industria della Camera

## Approvato il decreto sui consumi energetici

La Commissione industria della Camera, ha approvato ieri in sede referente il decreto-tris sui consumi energetici: si tratta del provvedimento che, approvato dal governo l'11 gennaio scorso, garantisce la continuità delle norme in materia di rifornimenti all'estero di gasolio e di gas liquido, delimitazioni al riscaldamento domestico e di finanziamento all'Enel, argomenti tutti già oggetto di due precedenti decreti, di settembre e di novembre scorsi, non convertiti in legge dal Parlamento.

In forza del decreto, che passa ora all'esame dell'aula, vengono attribuiti all'Enel 100 miliardi a titolo di acconto delle somme stanziati, con apposito ddl, per l'attuazione del piano decennale dell'Ente. Si tratta in sostanza di una sanatoria in quanto l'Enel ha già incassato questi fondi.

Analogo il significato dell'attribuzione alle compagnie petrolifere, di 50 miliardi a fronte delle maggiori spese affrontate per gli acquisti di gasolio all'estero, e di altri

sette miliardi per le importazioni di GPL (gas di petrolio liquefatto). Anche in questo caso le somme sono già state spese. La Commissione ha però introdotto un emendamento che consente il pagamento del sovrapprezzo sul gasolio fino a tutto il gennaio 1980, mentre il decreto fissava il termine al 31 dicembre scorso. Il sovrapprezzo — ed è questo un altro emendamento della Commissione — viene poi riconosciuto alle società che non solo hanno fatto fronte ai loro impegni di impostazione, ma che hanno approvvigionato il mercato per un ulteriore 15%.

Per il gas liquido, invece, il termine per la corresponsione del sovrapprezzo viene fissato al 31 marzo prossimo.

Infine, le fasce orarie di accensione degli impianti di riscaldamento domestico: la commissione non ha introdotto alcun termine finale di operatività di questa limitazione, ma ha impegnato il governo a riferire entro la fine di luglio sui risultati conseguiti

Restano da approvare quaranta articoli

## Riforma di PS: questi i nodi da sciogliere

L'importante problema della sindacalizzazione e dei diritti politici - L'iniziativa socialista

La riforma della polizia sta procedendo a ritmo serrato dopo i rinvii e i ritardi finora subiti. Ieri la Commissione Interni ha approvato parecchi altri articoli: ora quelli definiti sono così sessantadue, sui centotré di cui si compone il testo.

Le norme finora approvate riguardano: l'amministrazione e il coordinamento, l'ordinamento dell'amministrazione e del personale, l'istruzione e la formazione personale, i diritti e i doveri.

A parte le questioni fondamentali (corpo di PS e amministrazione) si può dire che il complesso delle norme fin qui approvate è frutto di un'intesa di tutti i gruppi (escluso MSI e radicali, questi ultimi quasi sempre assenti dalla Commissione) e di notevoli aggiustamenti che il lavoro comune ha apportato a molti degli articoli del testo governativo.

Un contributo importante a questo lavoro è stato dato dalla delegazione socialista, particolarmente ad opera dei compagni Lenoci e Felisetti, delegati dal gruppo a seguire la riforma.

I nodi ancora insoliti sono (oltre ad alcune norme sulla parte disciplinare e penale): questori e prefetti quali organi periferici di PS: sindacalizzazione e diritti politici, sui quali le posizioni rimangono distanti. E' probabile che per questi punti si arrivi al voto, anche se sono in corso contatti a livello informale, tra i gruppi, particolarmente tra la sinistra e i gruppi laici. Il nodo di fondo è essenzialmente rappresentato dalla questione del collegamento con le centrali sindacali, specie in riferimento alle attese degli appartenenti alla polizia.

Comunque gli argomenti della sindacalizzazione e dei diritti politici (articoli 72-88) saranno affrontati, come ha deciso ieri la Commissione, subito dopo il congresso della DC. Il che implica il rischio che la riforma possa essere ulteriormente ritardata dalla probabile crisi del governo Cossiga.

Proprio a questo riguardo e, più in generale, per l'enorme importanza che riveste la

riforma della PS specie nell'attuale situazione e per l'attesa dei poliziotti (che sono veramente giunti al limite della loro responsabile sopportazione), il direttivo del gruppo PSI della Camera, presente il compagno Lagorio, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato, e dei compagni Felisetti e Lenoci, si è riunito per fare il punto dei lavori sulla riforma e, in particolare, per assumere iniziative in appoggio alle attese dei poliziotti italiani.

● **PERTINI RICEVE VITTORELLI** — Il capo dello stato ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente dell'Istituto di Studi e Ricerche Difesa, on. Paolo Vittorelli, con gli onorevoli Bandiera e D'Alessio. Al colloquio ha partecipato anche il consigliere militare del presidente generale Bernardini.

E' morto improvvisamente martedì 12 a Pontedera il compagno

**GINO LUPERINI**

Socialista da sempre, decorato con medaglia al valore, consigliere comunale, segretario della sezione del PSI di Pontedera, segretario provinciale dell'ANPI.

Lo ricordano con affetto i compagni della sezione e il compagno Vieri Spaggiari della presidenza nazionale dell'ANCPA Lega.

E' deceduto in Parigi il 13 dicembre 1979

**GIORGIO SALVI**

la moglie Monica, i figli Sigrifido e Francesca e tutta la famiglia ringraziano parenti ed amici, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, le autorità e tutte le organizzazioni politiche di Poggibonsi, particolarmente il Partito Socialista Italiano a cui era iscritto, per la loro partecipazione durante il trasferimento delle ceneri al cimitero di Poggibonsi avvenuto il 5 febbraio 1980.

Firenze, 14-2-80

La riforma è matura ma non si fa

## Critiche socialiste al decreto sulla finanza locale

Lo Stato non può pretendere di presentare agli enti locali il conto della politica rovinosa di questi anni

Il Senato sta votando due provvedimenti: le norme per l'attuazione del coordinamento e della direzione unitaria delle forze di polizia (già approvato dalla Camera) ed il decreto sulle attività «gestionali e finanziarie» degli enti locali per il 1980. Quest'ultimo provvedimento dovrà essere votato anche dall'assemblea di Montecitorio entro il 29 febbraio, per la sua decadenza.

Critiche al decreto sugli enti locali sono piovute da tutte le parti. Per i socialisti il senatore Gino Scevarelli ha sottolineato che si tratta del quarto «tampone» che renderà ancor più confusa la complessa situazione della contabilità comunale e provinciale. Ciò conferma la tesi del PSI, secondo cui è più che matura una riforma delle autonomie locali, intese spesso ancor oggi «come semplici erogatori di spesa».

Il progetto di riforma del settore deve ancora definire le diverse funzioni nei vari ambiti territoriali, mentre il testo finora elaborato dal comitato ristretto non parte dalle funzioni, ma dai soggetti istituzionali come oggi sono, pe portando, di conseguenza, ad una autentica eclissi della Regione e ad alla totale fragilità della provincia.

Le critiche socialiste sono cominciate dalla parte finanziaria: «Lo Stato — ha osservato Scevarelli — non può pretendere di presentare agli Enti locali il conto della politica rovinosa condotta in questi anni mentre i livelli effettivi di spesa degli enti locali sono stati già gravemente intaccati dall'inflazione. Ci sono dei punti nel decreto che provocheranno l'immobilismo degli amministratori, i quali eviteranno di agire per non incorrere in sanzioni. Così come non è accettabile il progres-

sivo assorbimento del personale non di ruolo nelle piante organiche. Viceversa la proposta socialista mira ad una sistemazione del personale precario cui vanno restituite sicurezza e dignità».

Sempre per quanto riguarda le norme relative al personale, Scevarelli ha proposto di concedere ai comuni con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti, che si siano muniti di piani di riorganizzazione e che si associno per la produzione in comune di servizi, la facoltà di effettuare assunzioni con determinati vincoli. Mentre ha definito inaccettabile la chiusura del decreto nei confronti del personale indispensabile al funzionamento dei servizi a favore dell'infanzia e degli anziani.

Miglioramenti sono stati invece apportati al decreto in tema di tariffe dei servizi di trasporto, così come si è riusciti ad aumentare il complessivo flusso finanziario attribuito agli enti locali. Ma tutto ciò non basta. Il PSI si batterà ancora per sostenere emendamenti riguardanti il fondo speciale per gli investimenti nei comuni con popolazione inferiore ai 50 mila abitanti, la copertura da parte dello Stato degli oneri provenienti dalla conclusione del contratto relativo al settore dei trasporti, l'utilizzazione senza vincoli delle risorse provenienti dall'economia di spesa e da maggiori entrate e, infine, la nuova regolamentazione dell'ILOR. Molti sono i problemi non risolti soprattutto per la parte organizzativa.

«Indipendentemente dall'esito che avrà la votazione su questo decreto — ha concluso Scevarelli — il PSI fa appello alla sensibilità delle forze politiche